

27 gennaio
giorno della memoria

**Gli alunni
dell'IPPSAR
"U.
Tognazzi"
di Velletri
incontrano i
testimoni
della SHOAH**

27 gennaio
giorno della memoria
2014

CHI NON COLTIVA

LA MEMORIA

È CONDANNATO

A RIPETERE

LA STORIA



Ritorno
alla

Auschwitz

5^A A RICEVIMENTO
Con la collaborazione di altri
studenti dell'Istituto

Tutte le voci di un dolore
che non è mai passato.



IN CLASSE NEL 1938

“Ero un ragazzo felice, l'ultimo di una famiglia di otto persone... Tre giorni prima avevo compiuto 10 anni. Il 15 novembre del 1938, come tutti gli altri giorni, entrai in classe, mi diressi verso il mio banco ed ebbi la sensazione che i miei compagni mi osservassero in modo insolito.

Piero Terracina
(Roma, 12
Novembre 1928)





L'insegnante fece l'appello ma non chiamò il mio nome; soltanto alla fine mi disse che dovevo uscire e alla mia domanda: “ Perché? Cosa ho fatto?”

Mi rispose: “Perché sei ebreo e secondo le nuove leggi italiane non puoi più frequentare la scuola”. Mi sentii smarrito, provavo rabbia per questa terribile ingiustizia. E poi i miei amici erano tutti lì in quella classe. Sarebbero stati ancora miei amici? “

TORINO
Anno 20 - N. 100 - 1939
Sped. in abb. post. -
Aut. Min. Post. -
N. 100 - 1939

LA STAMPA

SESTO
2 settembre 1939
Anno XXI
N. 100 - 1939

In attesa delle deliberazioni del Gran Consiglio

Il Consiglio dei Ministri delibera l'esclusione dalle scuole di tutti gli insegnanti ed alunni nati da genitori di razza ebraica

Il testo del decreto

La repressione dal servizio stabilita a partire dal 16 ottobre -- Numerosi altri provvedimenti in materia razziale ed economica

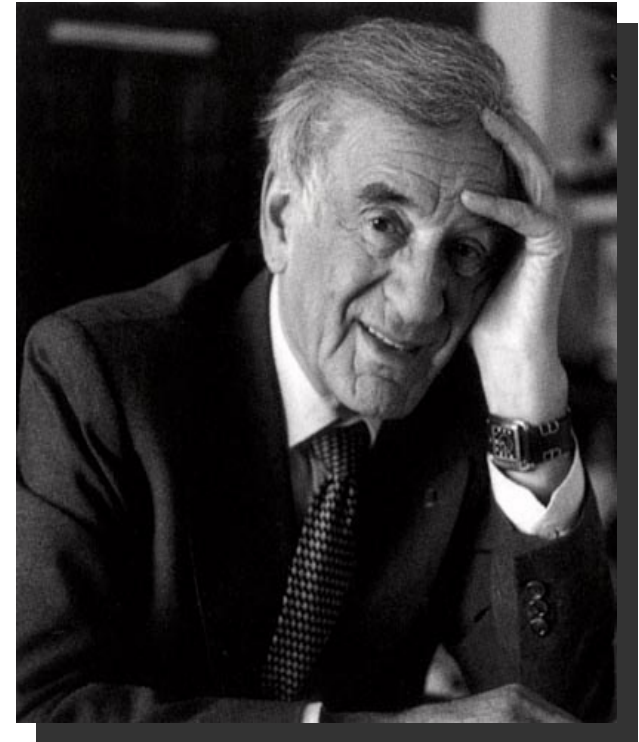
L'eco all'estero

Pressa solidarietà in Germania -- La stampa inglese ripete i vecchi temi e dice di credere che gli ebrei potranno stabilirsi in Etiopia

I giornali di Londra
incassano ed irrisolte

MAI PIU' SOLO

“La mia famiglia, all’arrivo ad Auschwitz, venne separata: le mie sorelle andarono con la mamma, io con il papà. Non rividi più mia madre ed assistetti alla morte di mio padre poco prima del 27 Gennaio 1945. Dopo la *Shoah* venni accolto in un orfanotrofio francese. Appena arrivato, tutto mi apparve triste ma un giorno la vita tornò a sorridermi.



Eliezer Wiesel
(Sighet, 30
Settembre 1928)

Una mattina, mentre camminavo nei corridoi, ebbi l'impressione di intravedere due figure familiari. Così mi fermai e poi andai loro incontro. Ad un certo punto udii pronunciare il mio nome: "Eli! Eli!". Mi parve la voce di una delle mie sorelle ma dentro di me pensai che era impossibile.





Quando fummo abbastanza vicini, presero le mie mani per stringerle: erano veramente Hilda e Bea. Quell'incontro mi diede la forza per andare avanti. Non ero più solo”.

“La Notte” di Elie Wiesel, poeta ungherese

*Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo,
che ha fatto della mia vita una lunga notte
e per sette volte sprangata ...*

*Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini
di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo
sotto un cielo muto ...*

*Mai dimenticherò quel silenzio notturno
che mi ha tolto per l'eternità il desiderio di vivere ...*

*Mai dimenticherò quegli istanti
che assassinarono i miei sogni ...*

*Mai dimenticherò tutto ciò,
anche se fossi condannato a vivere quanto Dio stesso.
Mai.*

“Io, **Primo Levi**, Il 7 gennaio 1983, ricevetti per posta un mozzicone di matita da **Liana Millu**. Con quella matita lei scrisse il diario del ritorno dai campi di prigionia di Birkenau e Malchow, dove era stata internata”.

Primo Levi
(Torino, 31 luglio
1919 - Torino, 11
aprile 1987)



Ritratto di Primo Levi intorno al 1983

DAL DIARIO DI LIANA ...

“Nei primi giorni di libertà ricordo bene le emozioni e le sensazioni che provavo: fame, sonno e bisogno di affetto. Poi c’era l’ansia di ritrovare il cibo. Molti si ammalarono o morirono perché non superarono gli effetti del lungo periodo di malnutrizione.

Liana Millu
(Pisa, 21 dicembre
1914 – Genova, 6
febbraio 2005)





Io stessa stetti male: bastavano pochi sorsi di zuppa di latte e pochi bocconi di patate perché fossi assalita dal mal di stomaco e da febbri altissime. Ricordo ugualmente la gioia di aver assaporato di nuovo, dopo lunghi mesi, vivande calde. Quasi non mi sembrava vero di poter riposare in totale tranquillità e di aver ritrovato la notte”...

... DAL DIARIO DI LIANA

“I primi di settembre 1945 ero sul treno Mestre-Venezia, dopo il lungo viaggio di ritorno. Venne da me il controllore e mi disse con tono secco: “Favorisca il biglietto!”. Gli spiegai che ero appena scesa da una tradotta che mi aveva riportato in Italia e che non avevo il biglietto. Mi disse: “Una donna su una tradotta? Non è decoroso, lo sa?”.

Liana Millu





Spiegai che avevo fatto un anno di lager e che non avevo soldi. Indossavo una camicetta che mi ero confezionata con tre tovaglioli dell'ospedale e che appariva sporca e stropicciata, così mi liquidò con queste parole: “Vada, vada, non cerchi scuse e si metta in ordine”! Il dopo lager fu duro per me, come per la mia amica **Luciana Nissim** che, tornata da Auschwitz, sposò **Franco Momigliano**”.

ieri ho incontrato, casualmente, a Torino, una ragazza iugoslava che avevo conosciuto ad Auschwitz. Sono stata felice di vederla: era così bello essere vive! E poi lei mi ha detto che due sue amiche, anche loro ad Auschwitz, continuavano a dirle come io fossi stata sempre buona e generosa. E' bello no? Infatti laggiù, grazie alla mia professione di medico, avevo più facilità di movimento ed ero l'unica che potesse dare notizie alle malate, cosa che sembra naturalissima, ma che là era estremamente difficile...

Caro Franco,



**Luciana Nissim Momigliano
(Torino, 1919 – Milano,
1998)**



Ti confesso che io temevo il giudizio delle compagne. Ero in una posizione privilegiata e avevo paura che loro pensassero che non avevo fatto quello che potevo. Invece no e ora so che parlavano bene di me. Ne sono fiera. Non si esce da un' esperienza come questa, senza pensare a precisi doveri verso se stessi e verso gli altri.

Tua Luciana

TESTIMONE DELLA STORIA

“Ebreia, scampai alle deportazioni grazie alle continue fughe della mia famiglia. Dopo la guerra divenni giornalista e, nel 1961, **seguì il processo contro l’aguzzino delle SS Eichmann a Gerusalemme. Questo processo si celebrò a quattordici anni di distanza da quello di Norimberga”.**

Tullia Zevi

**(Milano, 2 febbraio 1919-
Roma, 22 Gennaio 2011)
con il marito Bruno Zevi**



**Tullia Zevi
racconta il
processo ad
Eichmann a
Gerusalemme...**



“Fu un’esperienza tremenda... I testimoni erano i sopravvissuti al lager ed erano immobili, come statue di legno... perché erano persone che non avevano mai parlato. Tornati in famiglia, volevano cercare di dimenticare e non volevano gravare i loro cari delle loro sofferenze.

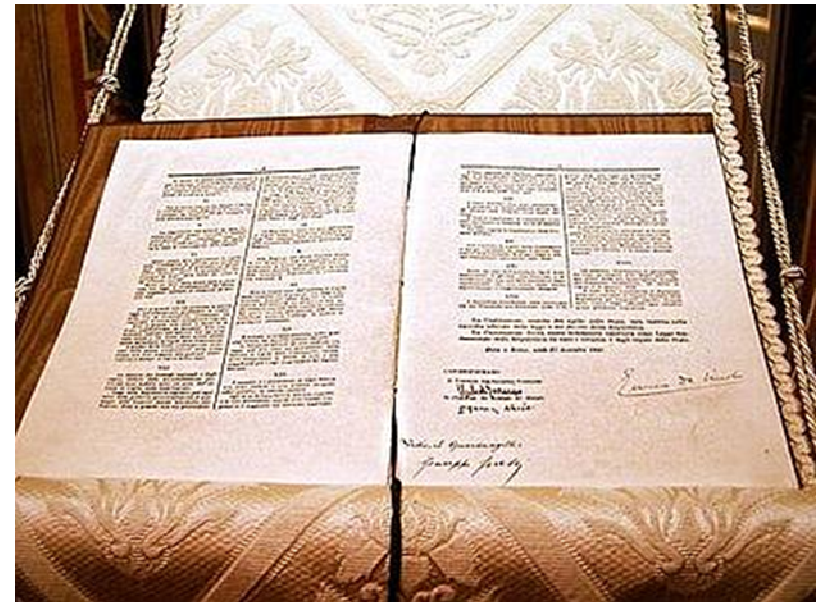
Invece gli avvocati dissero loro: “Dovete parlare, perché è un dovere, e perché noi dobbiamo documentare *se questo è un uomo* e cosa può fare un uomo ad un altro uomo ...”. E allora hanno cominciato a raccontare, ma erano cose sconvolgenti ... Quei testimoni soffrivano perché era come se si vergognassero di quello che altri uomini avevano fatto loro ... “



FUORI DALL'ORRORE

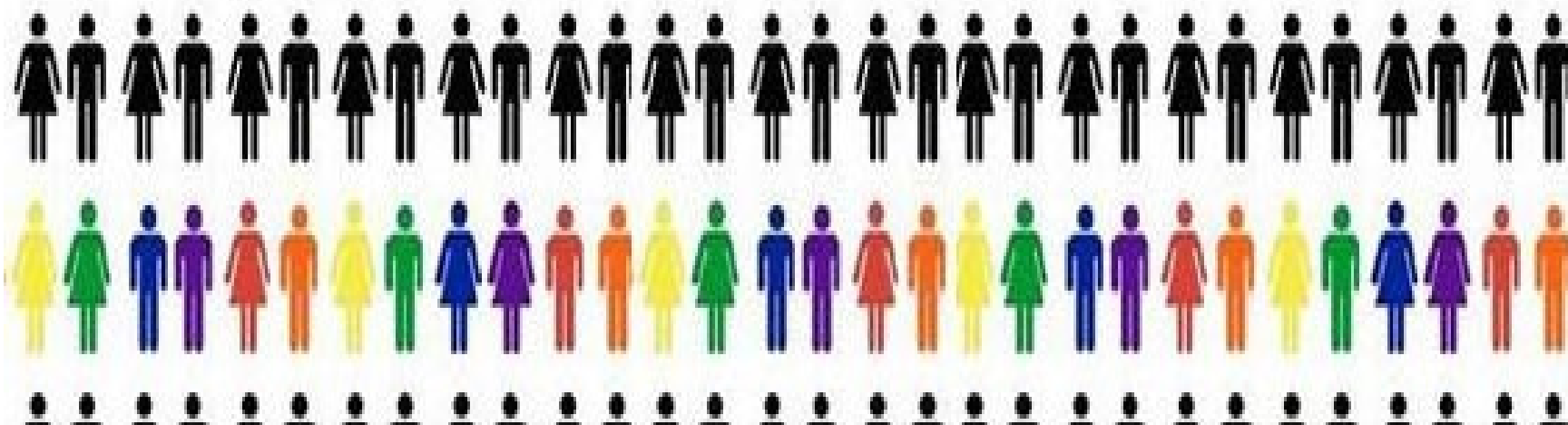
Nel dopoguerra lo stato italiano emanò delle leggi per tutelare e reintegrare i diritti che agli ebrei erano stati negati con le leggi razziali del 1938. Ma su tutti gli interventi del mondo libero in favore degli ebrei, in Italia risuonò e prevalse come un monito l'articolo tre della nostra bella Costituzione:

Costituzione italiana art.3



Art.3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.





**Il 27 gennaio del 1945
i cancelli di Auschwitz
furono abbattuti.**